

# CULTURA & SOCIETÀ

## Energie rinnovabili e ambiente violato

Il Tar bocchia il Piano della Regione e molti punti critici (fotovoltaico ed eolico) toccano la provincia



PALE EOLICHE

Nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 13 del 27 marzo 2009 era stata resa pubblica la delibera di Giunta con cui veniva approvato il «Piano Energetico Ambientale della Regione». In ritardo rispetto alle necessità di regolamentazione e pianificazione della Regione, il piano era stato comunque oggetto di profonde critiche da parte di sindacati e associazioni, che evidenziavano dati vecchi, mancanza di obiettivi definiti e di una vera programmazione, e una prospettiva temporale limitata al 2012.

Probabilmente a confermare le perplessità sulla bontà del piano, è arrivata poche settimane fa una sentenza del Tar che, accogliendo il ricorso di una ditta del settore eolico, ha di fatto an-

nullato la delibera di giunta e quindi il piano stesso.

Non entriamo qui nel merito dei motivi alla base della decisione del Tar, ma una cosa appare evidente: ancora una volta emerge il "vezzo" siculo (reso possibile anche da una coscienza civica pressoché sconosciuta tra i Siciliani) di adempiere solo sulla carta agli obblighi e alle responsabilità di gestione del territorio e della cosa pubblica, producendo piani, leggi e carte varie, senza preoccuparsi più di tanto dei contenuti e della sostanza ma solo della forma. Salvo poi ad "incagliare" ora in una sentenza del Tar, ora in un provvedimento del Commissario dello Stato, ora in una procedura di infrazione della Unione Eu-

ropea, che ci riportano al rispetto vero delle regole, del territorio e delle persone. Sullo sfondo, la sempre incombente "complicazione" malavivosa che talvolta prende corpo e si materializza, come abbiamo visto recentemente proprio in provincia di Trapani per la vicenda di alcuni impianti eolici.

Da una rapida lettura della delibera adesso annullata emerge la resa della Regione di fronte ad alcune situazioni di fatto; ad esempio, si prende atto che esistono aree «impegnate da una forte concentrazione territoriale di impianti di produzione di energia da fonte eolica»: ma chi ha autorizzato questa concentrazione? E sulla base di quale pianificazione?

Rimangono molti punti «critici» nella gestione delle energie rinnovabili, che vanno senza dubbio incentivate per molteplici motivi. Primo fra tutti, la opportuna reale selezione dei siti in cui collocare gli impianti: questo vale per i piloni eolici, a volte collocati su colline o creste di elevato valore naturalistico e/o paesaggistico; ma anche per gli impianti fotovoltaici, per cui esistono sterminate superfici sui tetti e nelle zone già urbanizzate ma per cui si ipotizza di sacrificare inutilmente superfici agricole o seminaturali. Ma non secondario è anche il discorso di tipo etico riguardante l'opportunità di coltivare piante per sfamare motori piuttosto che persone.

ANGELO TROIA

# Mothia è un'occasione mancata

Si allontana l'inserimento del sito archeologico tra i beni riconosciuti dall'Unesco

FABIO D'ANNA

MARSALA. Ad intervalli, più o meno regolari, si torna a parlare dell'ormai annosa questione dell'inserimento del sito Mozia-Lilibeo tra i beni riconosciuti e tutelati dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità. In ordine a tale progetto, infatti, sono stati pubblicati diversi articoli che hanno offerto ai lettori un ritratto fuorviante dell'esatta natura del progetto e dello stato in cui si trova. Occorre, perciò, sgombrare il campo dagli equivoci e fissare alcuni punti per meglio comprendere di ciò di cui si parla. Innanzitutto, non è esatto affermare che occorra avviare l'iter per chiedere che Mozia diventi patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco. Tale percorso è stato avviato, sin dal 18 dicembre 2002, allorché, nella sala convegni del Complesso S. Pietro si tenne un incontro di dibattito dal titolo «Lo Stagnone di Marsala - Patrimonio dell'Umanità» e già allora il prof. Gianni Puglisi, allora segretario generale della Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco, comunque promise il suo impegno per la riuscita del progetto. In seguito il sindaco istituì una Commissione consultiva, per predisporre i documenti necessari da inviare al Ministero. Il 13 dicembre 2002 il Gruppo di Lavoro permanente per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, presso il Ministero dei Beni Culturali, presieduto dal dott. Proietti, comunicava l'aver inserito il sito nella lista propositiva, riconoscendo la rilevanza eccezionale del sito sia dal punto di vista archeologico e storico, sia da quello ambientale paesaggistico, in quanto l'inserimento di Mozia costituisce la testimonianza più rappresentativa della civiltà fenicio-punica sul territorio italiano.

Il sito è presente nella lista da cui ogni anno si sceglie la candidatura italiana per l'ambizioso riconoscimento, e la Commissione fino al dicembre del 2006, effettuò regolari e istituzionali contatti con il Gruppo Permanente per la lista dell'Unesco ed in particolare con la dr.ssa Ferroni, nonché con l'allora presidente della Fondazione Witaker, con la Soprintendenza di Trapani, e con la Provincia. L'8 marzo 2005 il dottor Proietti comunicava che il sito «la civiltà fenicio-punica

in Italia: Isola di Mozia e Lilibeo rientra tra quelli selezionati dal Gruppo di Lavoro Unesco per una possibile candidatura nella lista del Patrimonio mondiale».

Il 31 maggio, dopo una laboriosa attività organizzativa, si teneva un incontro istituzionale con la dr.ssa Ferroni, funzionario del Ministero dei Beni culturali facente parte del Gruppo di lavoro ed incaricata di seguire l'iter del progetto, al quale parteciparono Comune, Provincia, Fondazione Whitaker, Soprintendenza, in cui venne annunciato il percorso da seguire ed i compiti che ogni ente doveva svolgere se intendeva ottenere il riconoscimento. Il giorno precedente la dr.ssa Ferroni aveva effettuato un sopralluogo a Mozia ed i risultati non erano stati per nulla soddisfacenti, dato che l'isola non aveva ricevuto nemmeno l'ordinaria manutenzione del verde, mentre il tempio risultava non visitabile ed il cothon non valorizzato come si dovrebbe. Di tale situazione il funzionario parlò con i vari referenti spronandoli a modificare l'apporto ed a risolvere la situazione. Da quel momento la collaborazione tra gli enti non si ebbe più per motivi che si ignorano ma che forse obbediscono a logiche politico-partitiche più che a reali divergenze programmatiche. Il 29 dicembre 2006 veniva consegnato al sindaco il dossier e la relazione finale sull'attività svolta, con l'avvertenza che l'altro fondamentale documento necessario alla ufficiale candidatura del sito, il piano di gestione territoriale, non era stato redatto in mancanza della nomina degli esperti che erano stati più volte invocati. Gli sviluppi successivi, con i decantati incontri del nuovo sindaco con i rappresentanti del Ministero della Cultura, non hanno prodotto alcun pratico risultato. E mentre i politici sonnecchiano, è di questi giorni la notizia secondo cui, il 26 febbraio a Palermo, è stata ufficialmente presentata la candidatura dell'itinerario arabo-normanno di Palermo presso l'Unesco, con il massimo coinvolgimento degli enti istituzionali coinvolti. Tutto fa perciò credere che anche la candidatura di Mozia-Lilibeo costituisca un'ennesima occasione perduta per un classe dirigente che non riesce a programmare in modo sinergico il futuro del proprio territorio.



UNA VEDUTA AEREA DI MOZIA



MOZIA, TEMPIO DEL KOTHON CON UNA SORGENTE D'ACQUA DOLCE

MARSALA: L'ULTIMA OPERA DI FORTI STASERA AL SOLLIMA

## Una «strega» del '600, proto-femminista

MARSALA. In "prima" assoluta nazionale, stasera, alle 21, al Teatro comunale "Sollima", sarà rappresentata "Le donne delle notti di luna", ultima opera dello scrittore e drammaturgo marsalese Claudio Forti. Il lavoro è stato commissionato dalla Fondazione Teatro "Carlo Terron" e dalla Provincia di Ragusa ed è dedicato ad una "strega" del XVII secolo, Margarita La China, vissuta a Scicli e condannata all'isolamento dall'Inquisizione di rito spagnolo nel 1618. Il testo, pubblicato sulla rivista teatrale «Sipario», verrà messo in scena dal regista Mario Mattia Giorgetti, direttore di «Sipario» e responsabile Cultura di Rai International. Sul palco oltre a Giorgetti, anche la brava attrice siciliana Donatella Liotta, nei panni di Margarita La China, e il coro "Carpe diem" diret-

to dal maestro Fabio Gandolfo. Le scene e i costumi sono di Tiziana Gagliardi, le musiche originali del maestro Sergio Carrubba, le luci di Lorenzo Martino, mentre il suggeritore è l'attore marsalese Salvo Ciaramidaro.

«La strega - spiega Claudio Forti - è l'incarnazione della donna libera, inserita nel sociale, che riesce ad alzare i suoi occhi al cielo ed ammirare la Luna, perpetuando un connubio ancestrale che da sempre lega l'essenza femminile alla natura che la circonda. Una sorta di scambio di energie che rende sacra la donna e la sua funzione di sacerdotessa della Madre Terra». Attraverso la vicenda di Margarita La China, si cerca di ricostruire, in parte, storicamente e filologicamente, un vero processo dell'epoca.

L'inizio della storia vede una seduta di ipnosi regressiva, esempio di quel rapporto tra Potere e Vittima che poco si discosta, talvolta, non nei metodi ma nelle tecniche di persuasione occulta, dai processi inquisitori di un tempo. «La donna, figlia di Demetra - conclude Forti - risorge però dalle proprie ceneri, come l'araba fenice e rivolge alla Luna uno sguardo denso di speranza, chiedendo, al suo pallido volto, rispetto e giustizia». Dalla vicenda, l'autore ne ha tratto un testo inquietante, a tratti dai toni "noir", rimarcando su quelle caratteristiche che «da sempre segnano il rapporto tra il Potere e la sua Vittima, in ogni epoca e in ogni circostanza». Il 25 marzo si replica al Teatro Garibaldi di Modica.

ANTONIO PIZZO

## Popolo, la «scinnuta» più cara

I riti verso la Settimana Santa. Affollatissima la chiesa del Purgatorio

Si è svolta ieri l'attesissima scinnuta del gruppo «L'Ascesa al calvario», quinta discesa quaresimale che apre la porta alla più attesa Settimana Santa. Affollatissima la chiesa del Purgatorio così come la piazza antistante per tutta la durata del rito nonostante il fatto che per le vie della città c'era anche la processione di San Giuseppe. È stata una scinnuta suggestiva, da un lato il meraviglioso tredicesimo gruppo (curato dal popolo), addobbato magistralmente dai fiori e dagli argenti preziosi lucidati per l'occasione; dall'altro lato la gente, il popolo dei Misteri, i consoli ma anche alcuni turisti che entravano in chiesa incuriositi dal folto numero di persone in piazza. I componenti della banda musicale "Città di Paceco"

diretta da Claudio Maltese hanno eseguito egregiamente, come è nel loro stile, il repertorio funebre più caratteristico, dalle marce più antiche a quelle più nuove, davanti a centinaia di persone divise da una fastidiosa transenna già utilizzata lo scorso anno per evitare l'accalco della gente sui musicisti, visto che la Scinnuta de "L'Ascesa al Calvario" è quella che conta un numero maggiore di presenze. Intanto dalla chiesa di San Domenico partiva la stazione quaresimale con il vescovo e le comunità di San Lorenzo, San Nicolò, San Francesco D'Assisi e San Pietro, per celebrare la Messa. Al termine della funzione ancora la banda con il repertorio funebre accompagnato dai fuorvianti applausi della gente che sono

divenuti parte integrante dei riti quaresimali.

La prossima settimana sarà piena di Scinnute: martedì la Pietà dei Massari, mercoledì la Madre Pietà del Popolo nella chiesa dell'Addolorata e venerdì ci sarà la sesta e ultima scinnuta dei Misteri con il simulacro dell'Addolorata.

Per quanto riguarda gli eventi collaterali domenica intorno alle 10.00 nella chiesa del Purgatorio, ci sarà un momento di preghiera organizzato dal gruppo de "La Sentenza", mentre alle 17.30, il gruppo sacro "La Coronazione di Spine" con l'associazione "Trapani Mia" ha organizzato un concerto di canti in lingua dialettale dal titolo «Cantiamo i Misteri».

FRANCESCO GENOVESE

## Fratantonio e gli studenti

La mostra. Successo de «Tra la forma e l'essere» al Convento del Carmine

MARSALA. Lo straordinario successo riscosso dalla mostra «Tra la forma e l'essere - cronache di un itinerario 1961 - 2003» del maestro Salvatore Fratantonio, che è stata inaugurata il 27 febbraio scorso, e che rimarrà aperta al pubblico al Convento del Carmine fino al 21 marzo, ha portato alla nascita di un'iniziativa che vede come protagonisti gli studenti: una due giorni in cui il Maestro sarà a disposizione dei ragazzi per avvicinarli al mondo dell'arte e della pittura.

leri e oggi dalle 9.30 alle 11.30 gli studenti della scuola media «Pipitone», avranno l'opportunità di ammirare da vicino le circa 40 opere del pittore siciliano esposte nella sala Cavarret-

ta del Convento e di sentirsi raccontare dal vivo le emozioni da cui sono scaturite e in che modi si inseriscono nel suo percorso artistico, oltre alle tecniche che vi sono state impiegate. L'appuntamento rappresenta un'iniziativa innovativa che costituisce un ponte tra il passato e il futuro, tra l'arte e la scuola, tra le domande e le risposte, tra lo studio e il piacere di studiare. La mostra è stata sponsorizzata da Medipower srl, società leader a livello nazionale nel settore dei servizi relativi alla fornitura di energia mediante gruppi elettrogeni, e realizzato sotto la direzione artistica di Stefania Bacci di Milano.

JANA CARDINALE

